

L'educazione del Cavaliere Cristiano



INTRODUZIONE

Questo breve percorso sull'educazione del Cavaliere Cristiano, vuole offrire un contributo di riflessione per chi sensibile allo spirito cavalleresco ed esprimendo la volontà di aderire alla nostra Arciconfraternita ha sicuramente dimostrato la propria volontà di riscoprire quei nobili valori propri degli antichi Cavalieri e farne tesoro nel mondo di oggi.

L'educazione è un passaggio fondamentale per la crescita di ognuno di noi, non vi è crescita se non c'è educazione, e soffermarsi quindi su questo tema è doveroso e fondamentale.

In ogni parte del mondo si afferma che il solo rimedio efficace alla degenerazione umana è un sistema educativo basato sui valori umani, ne è conferma anche la dichiarazione universale dei diritti umani adottata da un gran numero di nazioni, che nella parte riguardante il sociale e la cultura afferma (art.26):

"l'istruzione deve essere diretta al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia tra tutte le nazioni e i gruppi etnici e religiosi, nonché incoraggiare le attività delle nazioni unite per il mantenimento della pace"

Anche **Platone**, circa 2400 anni or sono, affermava l'importanza dell'educazione:

"le leggi sono superflue per chi abbia l'animo ben educato: che, da se, comprenderà come deve contenersi; e sono vane, invece, per chi, non educato nell'anima, contravverrà sistematicamente a quelle leggi. In luogo di moltiplicare le leggi, occorre educare gli animi: i quali, una volta educati, faranno liberamente e spontaneamente quello a cui invano cercano di costringerli con le leggi"; "tentare di frenare gli abusi dall'esterno, con misure coercitive, significa pretendere che uomini, intimamente disonesti, facciano per timore, opere oneste. Mentre è sicuro che chi sia diventato onesto nell'animo, non contravverrà mai ai dettami, a lui intimi, dell'onestà".



Il significato della parola "educazione" è "trarre fuori" (dal latino ex-ducere), condurre fuori ciò che è dentro, portare alla luce ciò che è vi è di buono dentro di noi, rendere attuale ciò che è solo potenziale, sviluppare. Inoltre significa trarre fuori da condizioni che limitano; in altre parole è **produrre un processo di crescita**.

Nell'opinione comune invece, l'educazione è stata spesso considerata come sinonimo di "Istruzione". Istruzione invece significa "immettere" qualche cosa che manca, colmare un vuoto. Naturalmente l'educazione include anche impartire nozioni; ma questo deve essere considerato solo un mezzo necessario e non fine a se stesso. Nell'uso comune la parola educazione include entrambi gli aspetti o concezioni e questo crea facilmente confusione ed incomprensioni. Sarebbe opportuno distinguerli sempre "**educazione informativa**" o "**educazione formativa**".

Il fine dell'educazione e' la formazione del carattere

Il **buon carattere** implica tutte le virtù potenziali insite nell'essere umano, come:

- **la pazienza**
- **la tolleranza**
- **la compassione**
- **l'umiltà**
- **l'onestà**

I valori umani sono la vera ricchezza di una società e sono potenzialmente presenti in ciascun uomo.

Riteniamo indispensabile per ogni Buon Cavaliere impegnarsi in un progetto di auto-educazione che porti sempre più in evidenza l'importanza dei nobili valori che da sempre caratterizzano lo "status" cavalleresco, fino a viverli quotidianamente.



Il rapido progresso del nostro mondo “materiale”, non è stato accompagnato da un corrispondente sviluppo delle qualità morali e del carattere. Spesso si presenta lo spettacolo di una disintegrazione dei valori morali, sia nella vita pubblica che in quella privata.

La sopravvivenza della nostra società e della civiltà stessa dipendono da un vasto rinnovamento dell'impegno individuale in una vita moralmente attiva. Dobbiamo riscoprire il significato delle buone intenzioni e recuperare il senso della dedizione totale a nobili ideali.

Una società così degradata e con il rischio di sconvolgimenti, guerre e catastrofi, a causa dello squilibrio prodotto dal non corretto comportamento dell'uomo, **necessita di "buoni esempi"**.

Solo attraverso l'**esempio di vita** è possibile invertire una tendenza ormai diffusa di degrado morale, sociale, ambientale.

Questo concetto del buon esempio viene espresso da tutti gli insegnamenti religiosi-filosofici tradizionali, lo stesso Gesù molto spesso lo ha ripetuto, come viene testimoniato nei vangeli, così pure lo ritroviamo negli insegnamenti del Buddha, nella tradizione dei Veda (i cui scritti risalgono alle popolazioni degli arii XX sec a.C.) che costituiscono le basi dell'odierno induismo e nel Taoismo.

Molti grandi uomini del passato hanno poi fatto proprio questo insegnamento, tra i quali è doveroso ricordare il nostro Dante:
"fatti non foste a viver come bruti ma per seguir **virtute e canoscenza**".

L'uomo sensibile e desideroso di contribuire ad un cambiamento e miglioramento morale, sociale, ambientale, deve tener conto che la trasformazione della società passa attraverso il riequilibrio individuale; ecco quindi delinearsi la necessità dell'esempio di uomini "**purificati**", resi "**virtuosi**" attraverso i "**bei discorsi** (la cultura/il sapere) **ed il controllo dell'irascibile** (le passioni) **e del concupiscibile** (i sensi)" - come diceva Platone -, ... **uomini forgiati ed educati ad essere "Veri Cavalieri"**.



L'EDUCAZIONE CAVALLERESCA nell'epoca medievale e i valori universali nei giorni nostri

L'educazione cavalleresca si può considerare la prima forma di educazione laica dell'alto Medioevo, anteriormente al diffondersi delle università e delle scuole comunali: essa infatti si compie nel castello e nelle corti feudali per opera prevalente di maestri laici. Il futuro cavaliere deve apprendere, nel periodo di tirocinio che precede l'investitura, l'arte e l'abilità tecnica di usare le armi, insieme a nuove e più raffinate abitudini. Nel castello del padre, a sette anni, egli già si esercita a cavalcare, a tirare di scherma, a maneggiare le diverse armi; ma per arricchire la sua preparazione in genere viene inviato, verso i quattordici anni, come scudiero o armigero, presso un altro castello o addirittura (secondo il grado della sua famiglia nella gerarchia feudale) presso il sovrano.

Qui le sue mansioni sono svariate:

- non deve disdegnare i servizi più umili come il servire a tavola in occasione di banchetti, portare le armi del signore e accudire al suo cavallo;
- nell'ambiente raffinato ed elegante delle corti impara la danza, il canto, l'arte di conversare, i giochi di società e a volte anche nozioni di lettere e d'arte. Il giovane si prepara in questo modo a divenire, oltre che un prode guerriero, un uomo di mondo dalle belle maniere e dalla squisita cortesia.

A ventuno anni, se, insieme alla cortesia e alla gentilezza, egli è in grado di dimostrare di essere in possesso delle qualità morali e delle virtù che competono a un cavaliere, entrerà a far parte di quella ristretta classe a cui possono accedere soltanto quanti hanno dato prova di esserne in tutto e per tutto all'altezza.



Questi sono i principi e le qualità con cui dee saper dimostrare di condurre la propria esistenza:

ABILITÀ: ricercate l'eccellenza in ogni situazione che si presenta ad un cavaliere, siano esse marziali o di altro genere, cercando la forza per usarla a servizio della giustizia invece che per l'accrescimento personale.

GIUSTIZIA: ricercate sempre la via del "giusto", liberi da pregiudizi ed interessi personali. Riconoscete che la spada della giustizia può essere una cosa terribile, e quindi deve essere utilizzata con umanità e pietà. Se il "giusto" che state cercando è in accordo con quello degli altri, e lo perseguitate senza piegarvi alla tentazione di trovarlo con furia, allora guadagnerete riconoscenza al di là dei limiti.

LEALTÀ: fatevi riconoscere per la lealtà alle persone e agli ideali per i quali avete scelto di vivere. Ci sono situazioni nelle quali è richiesto un compromesso: la lealtà non rientra mai in queste situazioni.

DIFESA: il cavaliere è investito dal giuramento di difendere il Capo dell'esercito e tutti coloro che da lui dipendono. Cerca sempre di difendere la tua nazione, la famiglia e tutti coloro che meritano la tua lealtà.

CORAGGIO: essere un cavaliere spesso significa scegliere la strada più difficoltosa, quella che costa di più alla persona. Sii preparato a fare sacrifici personali per gli ideali e le persone importanti nel tuo cuore. Nello stesso tempo un cavaliere dovrebbe cercare saggezza per riconoscere che la stupidità e il coraggio sono cugini. Coraggio inoltre significa schierarsi dalla parte della verità in ogni caso, invece di soccombere ad una menzogna veloce. Cerca sempre la verità, ma ricorda di amministrare la giustizia con pietà, perché la verità può portare puro dispiacere.

FEDE: un cavaliere deve avere profonda e totale fede nei suoi principi, cosicché con questa fede può dare speranze contro la disperazione e le imperfezioni che gli uomini creano.



UMILTÀ: onora prima gli altri e le loro azioni, non vantarti delle tue gesta, ma lascia che siano gli altri a farlo per te. Racconta le imprese degli altri prima delle tue, conferendogli la celebrità imparata dalle imprese più virtuose. In questo modo il compito della cavalleria è ben fatto e glorificato, aiutando tutti coloro che si chiamano cavalieri.

GENEROSITÀ: sii generoso fino a quanto le tue risorse lo permettono, la generosità usata in questo modo previene l'egoismo personale. Inoltre questo spiana la via alla pietà rendendola facilmente riconoscibile quando la giustizia richiede una decisione difficile.

NOBILTÀ: cerca di innalzarti all'altezza delle virtù e delle responsabilità di un cavaliere, comprendendo che sebbene gli ideali non possono essere raggiunti, la qualità con cui si perseguono, nobilita lo spirito, accrescendovi dalla polvere fino ai cieli. La nobiltà ha anche la tendenza ad influenzare gli altri, offrendo un irresistibile esempio di ciò si può fare a servizio della giusta causa.

FRANCHIGIA: cerca di prendere in esempio tutto ciò che è stato detto nel modo più sincero possibile, non per ricevere meriti personali, ma perché è la cosa giusta da fare.

Non limitare la tua visione ma cerca di infondere in ogni aspetto della tua vita queste qualità. Anche se riuscirai a vivere solamente in piccola parte secondo questo antico codice, sarai ricordato per le tue qualità e virtù.

riconoscere che la stupidità e il coraggio sono cugini. Coraggio inoltre significa schierarsi dalla parte della verità in ogni caso, invece di soccombere ad una menzogna veloce. Cerca sempre la verità, ma ricorda di amministrare la giustizia con pietà, perché la verità può portare puro dispiacere.



Volendo sintetizzare il senso più profondo che racchiude i valori di un Cavaliere Cristiano, gli ideali della Cavalleria sono:

- **la propagazione della fede,**
- **la difesa dei più deboli,**
- **la carità verso il prossimo.**

Se andiamo a leggere il nostro Statuto, sin dalle prime righe troveremo che i colori del nostro stemma vogliono indicare:

- **Il Bianco della Fede,**
- **il Verde della Speranza**
- **e il Rosso della Carità.**

Rileggendo il significato di questi valori capiamo quanto in fondo parlare oggi di Cavalleria Cristiana non sia poi tanto astruso od anacronistico come potrebbe sembrare.

Il Medioevo ci è sempre stato raccontato nei libri di scuola come un periodo di eccessi, di rigore, di fanatismi ed esaltazioni ed allo stesso tempo scuro, complesso e, comunque, poco capito.

Ma il Medioevo è intorno a noi, nelle strutture architettoniche che ci circondano, nelle scienze che trassero fatica e origine dagli studi alchemici, nel ripetersi di certi contrasti politici che sono oggi attuali come mille anni fa (islamismo, ebraismo, cristianesimo), nella cultura classica, filtrata da Bisanzio e dalla sapienza araba, nei simboli matematici ed astronomici, cioè in una esperienza di conflitti sociali e di ricchezze culturali che rendono i Cavalieri, attuali protagonisti del nostro tempo.



Forte potrebbe venire il dubbio che nella lunga fase di fermenti spirituali, ideologici e sociali che stiamo vivendo i Cavalieri non siano più adeguati o coerenti con le necessità spirituali dell'uomo moderno e con l'irrompere, a tutti i livelli, di una tecnologia sempre più complessa che, almeno nella generalità dei casi, può liberare l'uomo dagli antichi spettri della fame, della malattia e dell'oppressione .

In realtà, si oscilla tra il *computer* ed il Corano, e la nostra società civile, oltre a trasformarsi in un *villaggio globale*, si sta isolando in un *sistema di sistemi* individuali molto frammentario. Si cercano alternative spirituali, in modo forse confuso e, per i più, spesso insoddisfacente, nella fuga in meditazioni od esperienze esoteriche, nel tentativo vano di costruire l'illusione del proprio benessere relegando il nostro destino al gioco e alla fortuna, dove il caso la fa da padrona ed alimenta soltanto improbabili illusioni.

Proprio in uno scenario come questo, caratterizzato da mutazioni strutturali tanto rapide quanto profonde, l'uomo della società occidentale è tuttora alla ricerca dei perché fondamentali della propria esistenza.

La ragione di tutto ciò risiede nel fatto che la vita quotidiana ci porta a dedicare sempre più attenzione e tempo a tutt'altri problemi che a quelli dello spirito. Non sempre alla curiosità ed alla cultura storiche si associano quell'arricchimento dell'essere o quella mutazione culturale che potenzialmente possono esprimere.

E', invece, importante recuperare certi valori, che, attualizzati, possono avere una valenza per il mondo nel quale viviamo.

La sfida è nella trasposizione di ciò che viene dal passato nella vita di oggi. Se ciò non accade, la cultura non è cultura ma solo informazione bibliografica. Il cosiddetto sapere enciclopedico non è di per sé che un contenitore e la persona che sa tutto è solo un veicolo di comunicazione. Lo sviluppo della Cavalleria Cristiana può rappresentare un'operazione importante, risvegliando principi e valori assopiti. Ma per ottenere questo risultato, perché nelle coscienze si trasfondano principi, occorre



che siano leggibili, condivisibili, accettabili, che parlino con parole di oggi all'uomo di oggi, per la società di oggi.

Questa è la vera sfida di un Cavaliere, il banco di prova di una storia di idee espresse da uomini riesumati da un lontano passato ma che possono, tuttora, insegnarci qualcosa per far sì che il mondo nel quale viviamo e la società di cui siamo parte possano meritare abitanti migliori ed aspirare a soluzioni più eque, nell'interesse di tutti e non soltanto a vantaggio di pochi.

Essere ambasciatori della parola di Cristo ogni giorno significa: vivere in Cristo, imparare a muovere ogni passo della nostra frenetica vita nel rispetto del prossimo e cercare di raggiungere quella chiarezza d'animo che se pur non ci permetta di "porgere l'altra guancia" perlomeno ci dia la forza ogni volta di cercare di cogliere le ragioni che possono aver spinto qualcuno a reagire in modo inatteso nei nostri confronti.

Giorno dopo giorno, sereni nello spirito ed in ordine con se stessi per saper accogliere il prossimo.

**In Fede,
Speranza
e Carità.**

